giornata del quotidiano

Saluzzo

Domenica, 31 maggio 2020

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Corso Piemonte 56 – 12037 Saluzzo (Cuneo)
tel. 0175.42360
email: daniele.isaia@corrieredisaluzzo.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it

«Ecco i nostri valori»

I risultati dell'indagine conoscitiva su duemila ragazzi della diocesi nell'Anno dei giovani. Sì alla fede capace di farli sentire protagonisti

DI GIOVANNI BANCHIO *

Nell'ambito dell'Anno dei giovani la diocesi di Saluzzo ha avvertito la necessità di una conoscenza approfondita della condizione giovanile locale come supporto nell'elaborazione di proposte pastorali e per migliorare la comunicazione con i giovani stessi. Si è così avviata un'indagine sociologica che ha coinvolto 2mila giovani della diocesi dai 14 ai 29 anni. La ricerca è stata realizzata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori di Milano e coordinata da Paola Bignardi. Obiettivi, bellezza dell'ascolto e responsabilità educativa. Gli obiettivi erano quelli di conoscere le risorse, i valori e i progetti degli adolescenti e dei giovani della diocesi. Considerando l'eterogeneità della fascia da indagare, si è deciso di seguire due percorsi di ricerca. Con gli adolescenti fino ai 18 anni è stato proposto un questionario a risposte chiuse realizzati nelle scuole. Con i giovani, di età 19–29 anni, il percorso ha previsto sei focus group con altrettanti gruppi di giovani. È stato un percorso lungo cinque mesi che ci ha permesso di ascoltare il modo di pensare, di vivere, di sognare dei giovani del territorio di Saluzzo, felicemente sorpresi dalla possibilità di essere ascoltati, segnalando inoltre la bellezza di ascoltarsi tra loro. I risultati dell'indagine ci dicono che i giovani di Saluzzo hanno nella famiglia il loro principale punto di riferimento; che la formazione scolastica si imprime nella personalità degli adolescenti con un'efficacia che va oltre i contenuti insegnati; che la parrocchia, l'oratorio, le iniziative della pastorale giovanile, i gruppi ecclesiali sono i contesti naturali della formazione cristiana, anche se in nessun caso sembra essere scontato l'approdo a una fede personale, che sopravviva alla fase dell'adolescenza.

L'équipe diocesana della Pastorale giovanile

La famiglia punto di riferimento, parrocchia e oratorio contesti naturali della formazione cristiana

Alcune suggestioni educative. L'elaborazione dei dati suggeriscono alcune piste educative agli adulti e alle comunità.
Ascolto. La soddisfazione nel sentirsi ascoltati dice quanto l'ascolto sia per i giovani importante. Sono abituati ad ascoltare: a scuola, in famiglia, nella comunità cristiana, ma è un ascolto che li lascia tuttavia nella condizione di spettatori. Eppure, i giovani di Saluzzo sono consapevoli di avere qualcosa da dire e il fatto di essere stati ascoltati, l'hanno interpretato come un segnale e una promessa del loro rapporto con gli adulti per il futuro.
Accompagnamento. Potrebbe essere questo il nome da dare ad un percorso educativo offerto ai giovani, percorso in cui gli adulti si mettano al loro fianco e li accompagnino ad affrontare le grandi domande della vita, a elaborarne le difficoltà e a darsi un orientamento credibile per il proprio percorso di vita.
Esperienza. I giovani sono diffidenti, sembrano persino disillusi rispetto a discorsi astratti e teorici. Questo vale particolarmente nell'ambito della fede; i giovani mostrano un atteggiamento tra l'indifferenza e l'insofferenza verso la "dottrina" trasmessa a loro dal catechismo. Sono molto più interessati a esperienze incontri di preghiera, campeggi, pellegrinaggi, esperienze di volontariato in cui hanno sperimentato la fede come dimensione personale, capace di farli sentire protagonisti.
Giovani, novità e risorsa per le comunità. La ricchezza del materiale raccolto costituisce una preziosa base di conoscenza per tutti coloro che sono in contatto con le nuove generazioni. Ma tutta la comunità cristiana è ora invitata ad accogliere i risultati e chiamata a rinnovarsi e a camminare con i tempi. I giovani non sono i piccoli di cui gli adulti devono prendersi cura come "minori", ma interlocutori, portatori di novità e di risorse.

*** direttore ufficio diocesano Pastorale giovanile**

la parola del vescovo

Mons. Bodo

«E ora gridate al mondo la vostra gioia di vivere»

DI CRISTIANO BODO *

Gridiamo la gioia! uesto il nostro slogan per l'anno pastorale dedicato soprattutto ai giovani. Niente e nessuno ci ha impedito di metterlo in pratica, anche se l'abbiamo dovuto fare a distanza. Certo non possiamo nascondere tutte le nostre paure, le nostre preoccupazione, la solitudine, il senso di abbandono. È stato come se non sentissimo più la terra sotto i piedi, molte delle nostre certezze e sicurezze sono crollate.

Le nostre certezze e sicurezze sono crollate. Nonostante tutto questo il cuore ha continuato a battere e ad amare

Nonostante tutto questo il cuore ha continuato a battere e ad amare. Questo ci ha dato forza e coraggio. Il Signore ci ha donato e continua a donarci la sua gioia, la sua pace, "non come la dà il mondo". Il cuore nonostante tutto è stato riempito grazie al soffio dello Spirito. Ma ora l'esigenza forte è quella di condividere, stare insieme e raccontarci la nostra vita di questi mesi, la gioia di incontrarci di nuovo, la gioia di poter condividere i doni che il Signore ci ha regalato.
Abbiamo scoperto che si può vivere con ritmi più lenti, che ci hanno permesso di entrare in relazioni con i nostri amici in modo diverso, ci hanno permesso di avere più tempo anche per stare con il Signore, leggendo qualche pagina in più del Vangelo.
Ma ora è importante coltivare ancor di più il desiderio di metterci insieme e di gridare a tutti la gioia di aver ricevuto il dono grande della vita, della fede, degli amici, della famiglia. Proprio per questo voglio riproporre a tutta la nostra diocesi di continuare su questa strada, di continuare a camminare in compagnia dei giovani rendendoli protagonisti dell'annuncio e della testimonianza.
Invito perciò la diocesi intera ad accompagnare e a sostenere i giovani nel percorso della vita e, contemporaneamente, invito i giovani a rimettersi in gioco e continuare a gridare la gioia che il Signore ogni giorno dona loro, muovendo i loro passi sulle orme dei testimoni che prima di loro hanno giocato la loro vita nell'amore fino a vivere da santi!

*** vescovo**

Un volontario dell'Emporio della carità consegna scorte alimentari. Il servizio ha raggiunto le famiglie a domicilio (foto Pietro Battisti)

I "corrieri della carità": pronti a donare tempo

«Mi spendo per te» è il titolo della lettera con un appello rivolto ai giovani dalla Caritas e dalla Pastorale giovanile diocesana con l'invito a mettersi in gioco come volontari a sostegno dei servizi della Caritas. «È stato possibile – spiega la lettera – trovare il modo di celebrare le Messe on–line: è esplosa la "fantasia liturgica e pastorale". Era necessario attivare anche la fantasia concreta della Carità! Non potevamo dire "andrà tutto bene" se a qualcuno mancava il necessario di ogni giorno». Da qui l'invito ai giovani a disposizione a favore delle persone accompagnate e assistite dalla Caritas. I servizi della Caritas, infatti, in questi mesi non si sono fermati, ma riorganizzati nel rispetto delle misure di prevenzione del contagio, per continuare a dare sostegno ai più fragili.

I giovani hanno risposto all'appello per la raccolta e la distribuzione del cibo

Sono tanti i giovani che hanno risposto a questo appello, impegnandosi in particolare nella colletta alimentare straordinaria organizzata con il Comune di Saluzzo e nella distribuzione degli alimenti presso l'Emporio della solidarietà della Caritas. Quest'ultimo, aperto una volta a settimana, ha visto triplicare nel giro di poche settimane il numero di persone aiutate. I ragazzi sono poi diventati i "corrieri della carità" per consegnare direttamente a domicilio i generi alimentari soprattutto agli anziani e malati, impossibilitati ad uscire di casa. Giacomo, 27 anni, racconta: «In questo periodo di virus e distanze sociali ho deciso di fare il volontario. Ho preso il mio tempo e l'ho donato. Il volontariato è una scoperta costante, dove si impara ad allargare il proprio punto di vista e si impara sempre qualcosa di nuovo e di vero ascoltando le storie di vita di tante persone. Ricorderò i sorrisi degli altri volontari anche se nascosti dietro la mascherina. Ho imparato che c'è sempre di più dietro a quello che appena vediamo. C'è bisogno di sorridere, sempre. Voglio aiutare il prossimo a sorridere, ora più che mai».

La missione cittadina? Avrà una marcia nuova

«A causa del lockdown non è stato possibile vivere la nostra consueta "settimana da Dio", ma in realtà stiamo vivendo un tempo di Dio»

La Pastorale giovanile diocesana stava preparando una Missione giovani cittadina. Quando mancavano pochi giorni all'inizio dell'evento sono scattate le note restrizioni a causa della pandemia. Alcuni giovani impegnati nella realizzazione della Missione raccontano la loro esperienza.

«Avevamo un sogno, una settimana di Missione per i giovani di Saluzzo. Abbiamo lavorato a lungo per prepararci, in un clima di amicizia e collaborazione, con entusiasmo e con un unico desiderio: proporre qualcosa di bello per i giovani», scrive Chiara.
Una Settimana da Dio, questo lo slogan dell'iniziativa che, scrive Stefania, «si è precipitosamente trasformata in una settimana d'addio! La concretezza e gli imprevisti della vita hanno ridimensionato i nostri sogni. Missione sospesa, annullata o solo rinviata non lo sappiamo ancora». Al di là del comprensibile rammarico c'è la consapevolezza in tutti i giovani della "cabina di regia", cuore organizzativo dell'evento, che la Missione è comunque iniziata. Scrive Federico: «Le lunghe riunioni della cabina di regia hanno permesso di innescare già una piccola missione: una ventina di giovani che hanno avuto la possibilità di confrontarsi, di riflettere e di pregare insieme per organizzare l'evento. Dice Gesù, "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, li sono io in mezzo a loro" e non è poco». Aggiunge Nadia: «È stata un'esperienza che porto nel cuore, ho conosciuto delle belle persone. Abbiamo trascorso insieme lunghe serate e anche piacevoli giornate, abbiamo capito l'importanza di lavorare in gruppo, di fare un percorso insieme mettendoci a disposizione degli altri». Stefania è consapevole che «tutto il cammino fatto insieme rimarrà. L'esperienza bella e ricca vissuta nella condivisione fraterna è motivo di gratitudine verso tutti. È forte la nostalgia di rivederci». L'indagine sociologica realizzata in diocesi, in preparazione alla Missione, non è stata solo raccolta di dati, ha costituito la prima parte della Missione giovani. Don Gion è convinto che «è stata una esperienza di missione l'ascolto di 2000 giovani attraverso i questionari, l'incontro a piccoli gruppi di altri 120 tra adolescenti e giovani. L'ascolto è il primo passo dell'azione pastorale della Chiesa con e per i giovani».
Sospesa la Missione e entrati tutti in lockdown, i giovani missionari hanno riscoperto, come scrive Giulia, «il valore del tempo e che per ogni cosa ci vuole la pazienza dell'aspettare. Anche nell'attesa, vissuta con intensità, si può capire l'importanza della vita». Questo tempo sta trasformando abitudini e prassi pastorali. Stefania sostiene che «forse sarà tutto da riprogettare, ma lo faremo con una marcia in più e ci vorrà una marcia nuova». Cristina ha scritto che «non è stato possibile realizzare una "Settimana da Dio", ma stiamo vivendo un tempo di Dio». Conclude Elisa: «La cabina di regia è un gruppo di amici con un obiettivo in comune, evangelizzare. L'obiettivo rimane, la Missione giovani non è fallita, è appena iniziata!». E Marco aggiunge: «Non so se l'anno dei giovani verrà affrontato con guanti e mascherine fino alla sua conclusione. Quello di cui sono sicuro è che sarà il nostro entusiasmo a far sì che il sorriso non sia nascosto da un "bavaglio", ma sia ugualmente percepito».

L'apertura dell'Anno dei giovani con don Marco Pozza

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVn8ycyMjIzhiYWQwYjU2LWY1NzMtNDU4Mi05MDJhLTNhMzkzMzZkNjk4YyMjIzwMjAtMDYtMDNUMDg6MjA6NTQjIyNWRVI=